

QUADERNO N° 36

[Saltiamo le prime 9 pagine del quaderno autografo, che in data 20 dicembre portano la seconda parte dell'episodio da noi indicato al termine del quaderno che precede, e in data 21 dicembre l'episodio dell'*Esame di Gesù maggiorenne al Tempio*, anch'esso appartenente al ciclo della *Preparazione* della grande opera sul Vangelo.]

26 - 12.

Scriverò poi la cronaca di questi 5 giorni. Per ora scrivo ciò che ricevo per P. Pennoni ¹.

Dice Gesù:

«Digli a mio nome: Gamaliele, Nicodemo e Saulo erano “dottori difficili” e cercavano di spiegarsi il soprannaturale, che non sapevano e non accettavano che teoricamente, con il naturale. Ma quando la mia Grazia li prese perché... perché anche nel loro errore vi era un fondo che rendeva non maligno l'errore - cosa che io non perdono, perché è la malizia quella che mi fa ribrezzo - quando la mia Grazia li volle, essi divennero colui che difende il primo martire, colui che mi stacca dalla croce, colui che mi predica fra le genti con la forza di un uragano di grazia ².

Digli questo. E che confidi in Me. *Io posso tutto quanto voglio. Io tutto voglio quando vedo umiltà, volontà e rettitudine.* Mi ami. *Più mi amerà e più capirà i miracoli del Cristo.* Digli questo. E sia il tuo addio di sorella e il mio viatico.

E digli anche: “C'è un Mendicante che ti chiede un pane e dell'acqua per tanti affamati e assetati. Non per Sé. Chiede il tuo attuale dolore. È Gesù...”.

Vada e stia con la mia pace.

Ti benedico.»

¹ Già nei dettati del 2 dicembre (pag. 516) e del 10 dicembre (pag. 518).

² Atti 5, 33-39; 22, 3 (per Gamaliele); Giovanni 3, 1-21; 7, 50-51; 19, 38-40 (per Nicodemo); Atti 7, 57-59; 8, 3; 9, 1-30; 22, 1-21; 26 (per Saulo). Personaggi meglio delineati nell'opera sul Vangelo, oltre che nella visione del 7 agosto (pag. 411) e nel dettato dell'8 agosto (pag. 416).

27 - 12.

Nel ricevere la S. Comunione per mano di P. Migliorini ritrovo la mia gioia eucaristica che Compito aveva annullata, ossia la presenza visibile del mio Gesù a fianco di P. Migliorini ¹. Sorrido al mio dolce Gesù biancovestito... e mentre faccio il ringraziamento mi chiedo perché sta alla sinistra del Padre. Mi pare che il suo posto dovrebbe essere a destra.

Gesù mi risponde, venendo incontro al mio desiderio di aver lume, e dice: «Nel mio atteggiamento è insegnamento di fede, di rispetto e di umiltà. Come mi vedi? In veste gloriosa? No. Mi vedi come Gesù di Nazaret, il Maestro, l'Uomo.

Cosa è l'Eucarestia? Il miracolo più grande, più santo, di Dio. È Dio. È Dio perché nell'Eucarestia vi è il Figlio di Dio, Dio come il Padre, Dio fatto carne per l'Amore, ossia per Dio che Amore è, e per opera dell'Amore, ossia per opera della terza Persona. È Dio perché è miracolo d'amore, e Dio è dove è amore. L'amore testimonia Dio più di ogni parola o devozione, o atto, od opera. Io, Autore di questo miracolo che è testimonianza della potenza di Dio e della sua natura - l'Amore - rendo onore a questo miracolo. *Per dirvi che è vero, per dirvi che è santo, per dirvi che va venerato col massimo dei rispetti.* Gesù-Maestro adora la sua Natura divina nell'Eucarestia. Ecco perché ti appaio come Maestro, non come il Gesù glorioso. Non potrebbe il Gesù glorioso nulla adorare. A Lui vanno le adorazioni di tutto quanto è, poiché è il Dio tornato al suo Regno. Ma

il Figlio dell'uomo può ancora mostrare la sua volontà di venerare l'Arca che mi contiene Dio - il Pane eucaristico - e lo faccio. Per insegnarlo a fare a voi.

Perché sto a sinistra? Ancora per insegnare a voi. Il sacerdote, mentre è nelle sue funzioni sacerdotali, è degno del *massimo* rispetto. E ve lo assicuri il fatto che Io ubbidisco al suo comando e scendo, Sangue, a lavarvi il cuore, e scendo, Carne, a nutrirvi lo spirito. Imparate da Me, che sono umile, ad avere umiltà.

Basta per ora. Prega. Scrivi quanto devi, ché poi, piccolo Giovanni, bisogna lavorare. Il Vangelo aspetta.

O mio piccolo Giovanni! Perlina nata nel gran mare del dolore! Ma che sei destinata ad incrostarti come gemma nella corona del Figlio e della Madre. Le perle sono tanto più belle quanto più si sono formate in mare profondo e agitato da profonde tempeste che sconvolgono sino al fondale. Senza queste non si aprirebbe il cuore dell'ostrica e nella ferita non si deporrebbe il nucleo su cui il dolore incrosta la gemma.

Le lacrime, le lacrime, Maria! Che cosa le lacrime! Hanno avuto *solo un punto*, di valore, *meno di quanto non ne ha avuto il mio Sangue*. Siete redenti per il Sangue di Gesù e le lacrime di Maria.

La mia pace sia sempre con te.»

1 Come negli scritti del 24 giugno (pag. 334) e dell'11 luglio (pag. 354). La scrittrice era tornata nella sua casa di Viareggio, come riferirà al 30 dicembre.

28 - 12, ore 12.

Dice Gesù:

«Scrivi: “Re santissimo, Cuore adorabile, Maestro mio e mio Signore, ti prego esser Tu il Re di questa mia casa. Il tuo Cuore pieno di misericordia sparga in essa le sue misericordie, in essa e su chi in essa abita. La tua Sapienza vi ammaestri i cuori nella scienza del Bene, del tuo Bene. E la tua Potenza sola vi regni; né pensiero, atto o desiderio umano mai si sostituisca a ciò che Tu vuoi. Da questo momento, e per sempre in futuro, qui Tu solo sii Colui che comanda, Colui che dirige, Colui che consiglia. A Te ci doniamo con l'anima e col corpo. Tuoi, sempre tuoi, per la terra e sulla terra, per il Cielo e nel Cielo. E tu, Maria, Madre amabilissima, Giglio della Trinità, fiorisci in questa dimora col tuo sorriso e il tuo profumo di grazia, raccogli all'ombra della tua purezza i nostri cuori, chiudili nel calice del tuo materno amore, difendici dall'inferno e dalle sue legioni crudeli stringendoci sul tuo seno inviolato e sul tuo cuore immacolato e trafitto. Madre e Regina, sii la nostra Mamma e la Regina nostra. Giuseppe, custode fedele dei due più Santi, custodisci noi che di Essi vogliamo essere. Vigile e operoso, conducici e aiutaci sui sentieri della Salute e nei pericoli della vita. Gesù, Maria, Giuseppe, fate, per la vostra costante presenza, di questa dimora una casa di Nazaret. Cuore di Gesù, cuore di Maria, cuore di Giuseppe, dateci il vostro amore, prendete il nostro. Salvateci ora e nell'ora della morte. Così sia”.

Dirai questa per riconsacrare la casa e farai benedire ogni e singolo ambiente. E ricòrdati, tu e chi è con te, che dove Noi siamo nulla vi deve essere che possa ferire la nostra santità.»

[Saltiamo circa 4 pagine e mezzo del quaderno autografo, che portano, introdotto dalle parole: “Nel pomeriggio vedo Gesù...”, l'episodio: *L'Iscriota ritrova Gesù al Getsemani e viene accettato discepolo*, appartenente al ciclo del *Primo anno di vita pubblica* della grande opera sul Vangelo.]

30 dicembre.

Mentre attendo che il Signore illumini, ubbidisco al suo comando non ancora potuto eseguire.

Sono ormai sette giorni che io benedico con slancio il Signore per la grazia che mi ha concessa di tornare ¹.

Dall'11 ottobre io, l'impaziente, avevo ucciso l'impazienza che a Gesù non piace e, per quanto non sospirassi che al ritorno, avevo abdicato completamente ad ogni atto che me lo accelerasse. Mi ero detta: "Gesù dice: 'Non abbiate impazienze. Consultate Me per sapere quando è l'ora', ed io non avrò più impazienze e attenderò tutto da Lui". Parevo persino indifferente al ritorno, e forse mi avranno creduta volubile, perché mi vedevano così calma. Devono aver pensato in molti che, dopo aver detto corna di S. Andrea, mi ci fossi finalmente affezionata al punto di non aver fretta di lasciarla. Per carità! Sarei andata via strisciando per terra come una serpe. Ma Gesù aveva detto a quel modo ed io aspettavo. Mi sentivo morire in quel ghiaccio, in quella solitudine e in quella confusione... Pare una antitesi. Ma era così: solitudine perché l'anima era sola. Confusione perché non avevo più modo di pregare in pace, di scrivere, di esser con Gesù, fuorché di notte. Ma tacevo, anzi trattenevo le frette delle altre persone. E cantavo... per non piangere, per non giungere alla desolazione, per non farmela giungere addosso da ogni lato, essa in agguato da tutti i lati e in tutte le cose.

Poi, la mattina del venerdì 22, una subita flessione delle forze morali e accasciamento profondo come da mesi non avevo. Quanto ho pianto quel venerdì mattina! Pianto e supplicato Gesù, Maria, tutti i miei santi... Proprio desolata ero.

Per superare quell'ora tremenda ho preso a correggere il fascicolo della nascita e infanzia della Mamma. E le lacrime mi si sono asciugate al suo sorriso d'infante.

Poi, alle 11,30, ecco P. Fantoni ² ... e la gioia del ritorno. Mi ha strozzata. Non ho potuto mangiare. La febbre è salita oltre il consueto. Ho lavorato a far valigie più di una che fosse sana, ho parlato, scritto fino a mezzanotte, e l'anima cantava: "Grazie Gesù, grazie Maria, grazie santi miei, grazie, grazie!". Il "grazie" che ancora ripeto senza sosta, io credo persino mentre dormo, perché mi sveglio dicendo: "Grazie, mio Dio".

E poi il momento della partenza... e quello dell'arrivo. Vedere la mia casa... Lo prevedevo che ne avrei avuto i nervi spezzati. L'ho sempre previsto. E non ho errato. Tanto spezzati che, come un fiume amaro in un lago di miele, onde e onde di dolore, di tutto il dolore avuto in questa casa, di tutto il dolore avuto nell'esserne strappata, di tutto il dolore di quel terribile esilio, e anche i ricordi dei giorni passati, mamma e papà morti... e tante... tante cose... sono venute tutte sul cuore insieme, sul cuore già sfinito dalla gioia troppo viva, e ho pianto, pianto, pianto per 24 ore senza potermi frenare.

Ora non resta che la grande pace dell'esser qui. È come se la casa mi abbracciasse... e con la casa i miei morti, e con essi ritrovo il "mio" piccolo Paradiso perduto in aprile, e tornano tutti, tutti, tutti, come allora. E tutti per me.

Io la chiamo la casa del mio amore, questa, e lo è. Qui ho amato Dio, conoscendolo sempre più, sino alla conoscenza attuale, di suo portavoce. Qui ne ho avuto le prime carezze che mi hanno marcata, io credo, anche organicamente. Qui ho imparato ad amare la Mamma come va amata. Qui sono divenuta il piccolo Giovanni ³. E ora Gesù me l'ha consacrata chiamandola "casa di Nazareth".

Oh! Dio! È troppo grande questa gioia, ed io non so che darti per ricambiartela!

E con Te che dare a quelli che in tuo nome e per tuo amore, insieme a tanta carità per me, mi hanno procurato tanta gioia. Io non so che dare amore, ubbidienza, preghiera. E Tu fa' il resto poiché Tu sei il Re.

Quello che in questa cosa, poi, aggiunge un sapore speciale, è la tua bontà che dieci giorni prima mi aveva detto: "Fra dieci giorni sarai...". Beata sarei stata, per la bontà tua e del mio Padre tanto

desiderato e di quell'anima dolce e fraterna di Suor Gabriella ⁴...

La mia santa Teresa del Bambino Gesù ha scritto: "Molte cose di questa vita non saranno lette sulla terra". Anche io lo dico: molte cose saranno scritte in Cielo e note lassù. E questa carità di due buoni sarà scritta nel cuore di Dio. Dove non sarà cancellata e da dove verrà premio. Benedetti loro e Colui che li ha formati: Dio, Signor nostro.

[Saltiamo poco più di 6 pagine del quaderno autografo, che in data 31 dicembre portano l'episodio del *Miracolo della lama spezzata alla Porta dei Pesci*, appartenente al ciclo del *Primo anno di vita pubblica* della grande opera sul Vangelo.]

1 Dallo sfollamento. Vedi la nota 12 di pag. 229.

2 Sacerdote dell'ordine dei Servi di Maria, che durante lo sfollamento teneva i collegamenti tra la scrittrice e P. Migliorini.

3 Vedi la nota 16 di pag. 51.

4 Suora stigmatina di Camaiore, già incontrata il 22 giugno, pag. 327.

Anno 1945

[Saltiamo circa 8 pagine del quaderno autografo, che in data 10 gennaio portano l'episodio di *Gesù nel Tempio con l'Iscriota e vi predica*, appartenente al ciclo del *Primo anno di vita pubblica* della grande opera sul Vangelo.]

2 gennaio Non ho particolare visione. Ma all'alba, mentre dico il Rosario, coi misteri dolorosi perché è martedì, Gesù mi illustra nuovamente le sue sofferenze dei 4 primi misteri. E tutta la tortura del Getsemani, della flagellazione, sempre atroce, direi sempre più atroce più la si vede, della coronazione di spine, mi passano davanti facendomi soffrire delle sofferenze di Gesù.

Non ho visto, del quarto mistero, che Gesù che, barcollante, sale una stradetta stretta e mal ciottolata che conduce verso la Porta Giudiziaria, uno dei soliti dislivelli di Gerusalemme. E qui sono due rudimentali gradini, per superare un troppo ripido balzo. Montare su questo, per Gesù esausto e carico del lungo e pesante crocione, era gran fatica. Sudava e ansava e pareva ^lprossimo a cadere.

Poi non vidi altro.

[Le restanti 49 pagine del quaderno autografo, che ormai è entrato nell'anno 1945, portano solo episodi del *Primo anno di vita pubblica*, immediatamente successivi a quello da noi indicato sopra, in data 10 gennaio.]

I **pareva** è nostra correzione da **pare**; mentre i precedenti **era**, **Sudava**, **ansava** sono evidenti correzioni della scrittrice da è, **Suda**, **ansa**